

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

LA MODIFICAZIONE MINISTERIALE

È fuor di dubbio che l'inaspettata notizia dell'ultima modificazione ministeriale, che oramai può dirsi un fatto compiuto, fu accolta con grande sorpresa nei circoli politici delle varie provincie italiane, sorpresa che si va tanto più vivacemente manifestando dagli organi della stampa quanto più erasi da molti giorni radicata l'idea che il Ministero, malgrado i violenti attacchi che da ogni parte gli si muovevano, si sarebbe presentato alla Camera tal quale, e ne avrebbe aspettato il giudizio. Questo progetto sembrava il più ragionevole dacché gli atti particolari di qualche ministro, per i quali l'opinione pubblica si era maggiormente commossa, venivano attribuiti al pieno accordo di tutto il Ministero, che per conseguenza ne avrebbe assunta una responsabilità solidale.

Ma il repentino cambiamento di cui ci occupiamo, e la conseguente uscita di due ministri dal potere, ci persuadono che quella congettura fosse la meno esatta, e che ciascun ministro si disponesse invece a rispondere peggli atti suoi dinanzi alla Camera e a subirne il verdetto, non appena essa fosse riconvocata. Ci ripugna infatti l'idea che i due ministri dimissionari fossero stati, mediate un pieno consenso, incoraggiati dai loro colleghi sopra una via, sulla quale sarebbero rimasti soli senza l'appoggio della promessa solidarietà. Da parte ciò che potrebbe avere di meno leale un simile contegno, non sappiamo d'altronde di quale vantaggio potrebbe riuscire ai ministri che rimangono, e che avrebbero invece premura di non allontanare da sé due degli esecutori di un piano comunemente adottato.

Da qui sorge spontanea la supposizione o che le prese intelligenze non siano state abbastanza chiare quando ebbe luogo il rimpasto ministeriale del maggio decorso,

o che le condizioni della politica interna ed estera s'ensi dopo d'allora modificate per modo che non tutti i ministri si trovino disposti a seguirne la corrente. In tal caso possiamo aspettarci che la stampa di un certo partito qualificherà i due che lasciano il potere come capri espiatori delle colpe di coloro che rimangono.

Effettivamente può ritenersi che almeno uno dei ministri dimissionari arrivato al punto in cui la politica ministeriale stava per accentuarsi più chiara e più risoluta sia stato colto dal capogiro, e che mancandogli l'animo e le forze di procedere abbia creduto miglior consiglio ritirarsi dal campo. Con ciò sarebbero spiegate quelle parole dell'officiosa *Correspondance italienne* la quale, occupandosi dell'argomento così si esprimeva: « Il Ministero, che presentassi alla Camera, deve possedere condizioni d'omogeneità e di forza. » Il che vale a dire che tali condizioni non esistevano sinora, quantunque si fosse nutrita la lusinga di averle ottenute dal connubio di una parte della permanente colla maggioranza ministeriale.

Del resto sarebbe prematuro il voler dare un giudizio definitivo sopra fatti dei quali non si conoscono bene le cause, e mentre ancora non è assicurato con certezza se i due ministri dei quali si parla escano entrambi dal potere, e se quelli che saranno chiamati a sostituirli siano disposti ad accettare l'incarico.

Una sola circostanza è facilmente osservabile sin d'ora, vogliamo dire lo scarso interesse che il popolo, il vero popolo attribuisce a questo scambio di persone nella suprema gerenza degli affari. Qui sarebbe veramente il caso d'intavolare un confronto fra il grado di partecipazione alla vita politica del popolo italiano, e quello di cui ci offrono l'esempio altri popoli educati alla vita libera parlamentare, e più specialmente il popolo inglese.

In Inghilterra una modificazione ministeriale ha sempre un grande significato, del quale si preoccupano tutti i cittadini del paese in ragione dei rapporti che passano fra i loro interessi e le idee di Governo che un ministro ha determinatamente professate accettando il potere; ivi un uomo di Stato ripete sempre i suffragi del pubblico da qualche idea pratica di amministrazione o di alta politica interna od estera colla quale si presenta, e ch'egli si propone di attuare non appena entrato in carica. Basta svolgere le pagine della storia inglese per convincersene: ora una grande riforma economica, ora quella del diritto elettorale, ora la questione delle colonie, o quella dell'influenza sul continente, e per ultimo la riforma religiosa portarono successivamente al potere gli uomini che se ne fecero antesignani, e le cui tendenze, i cui pensieri erano dal popolo inglese anticipatamente conosciuti.

Ben diversamente succede in Italia. Dopo Cavour che incarnava in sé stesso l'idea dell'indipendenza nazionale in materia politica, e quella del libero scambio in materia economica, dopo Cavour che il popolo italiano per conseguenza conosceva e comprendeva perché gli era noto ciò che volesse il grande ministro, come a questi era noto ciò che l'Italia voleva e sperava, questo magico accordo non si è mai più realizzato, malgrado tutte le buone intenzioni che noi amiamo di riconoscere nella maggior parte degli uomini che da quell'epoca si succedettero qui da noi al potere. Programmi certamente non mancarono, e molti se ne fecero soprattutto rispetto alla finanza e al riordinamento amministrativo, questi due cardini principali della macchina governativa. Ma conveni dirlo: al popolo non furono mai messe abbastanza chiaramente le carte in tavola; si fece lusso di dottrine, si ambi piuttosto la gloria degli accademici, che la reputazione più modesta,

ma più positiva di buoni massai. Fu quindi lotta veramente di accademici dove il popolo nulla imparò, molto sacrificando; fu giuoco dove le persone cercarono scavalcarsi, non sempre davvero ma il più spesso, mettendo in seconda linea l'interesse pubblico. Qual meraviglia se dopo tanti disinganni vediamo il popolo indifferente alle sostituzioni di nomi?

Ma vi ha chi grida per lui: è quella parte della stampa, che, mascherata di una religione di parlamentarismo già grida contro le stelle nuove che sorgono sull'orizzonte, perché non sono le stelle sue: chi sa se griderebbe altrettanto qualora la crisi parziale della giornata, giudicata incostituzionale, lasciasse un posto vacante a qualche altro nome, chiuso finora nel petto dei burgravi, anzi che a quello dei Rudini e dei Vigiani? Che non debba cessare giuocando questo abito di vendere agli Italiani lucciole per lanterne, e di far loro il grave torto di crederli tanti ciechi?

Ci sembra intanto miglior consiglio aspettare i nuovi ministri alla stregua delle prove per giudicarli; nè seguiremo l'esempio di coloro che quanto al Rudini gli fanno quasi una colpa dell'età giovanile. Che l'Italia voglia essere la prima a chiedere ai ministri la fede di battesimo? E come mai si è dimenticato che molte celebrità politiche, appunto anche dell'Inghilterra, che abbiamo sempre in bocca, avevano già segnato luminosi passi nella loro carriera prima di raggiungere l'età del nostro presunto ministro dell'interno?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 21 ottobre.

Fino a stasera il marchese di Rudini, che giunse stamane a Firenze, non aveva ancora accettato il portafoglio dell'interno, riserbandosi egli di parlare con Sua Maestà da cui fu chiamato direttamente dal presidente del Consiglio. Se egli accetterà, il

rinnovando per tutto, ma con intendimenti ben più modesti di un tempo; essa non tenta più la figura umana, e di raro le prospettive; non campeggia da sola al pari della pittura; si contenta invece di qualche posticino secondario nei mobili e nei pavimenti, e colle sue pretese va poco oltre dello scomparire in var e combinazioni geometriche, e con differenti legni, la impellicciatura di un armadio, o di una tavola. — Non si creda per altro che codesta faccenda sia pretta manualità agevole a conseguirsi: al contrario, la è invece molto difficile, specialmente se all'accuratezza della esecuzione si trovi aggiunto un disegno di buona scelta, e i colori dei legni disposti in modo da offrir idea di prismi in rilievo, come, ad esempio nel bel tavolino rotondo del Ferigo, d'Artegna in Friuli, che è tutto una leggiadrezza. — E leggiadre son anche ma, a parer nostro, in grado minore, le intarsiature dei signori Apollonio di Curtina d'Ampezzo, Borò di Vicenza, Rosa e Filone di Padova.

Senonchè, simile gentile maniera comincia a non goder più i favori della moda, per

APPENDICE

L'ARTE NELL'ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869

(Contin. Vedi N. 259).

III.

MOBILIA.

Per molti de' ricchi che non abbiano tacigno il cuore e la borsa, è intenso pensiero, anzi bisogno prepotente, il possedere, splendide di sfoggiata apparenza, le seggiole, gli stipi, i palchetti da cortina, le cornici da specchi, i tavolini dei loro appartamenti asiaticamente addobbati. Que' costosi arredi tengono nel lor animo il posto che peggli epu-

loni coevi a Leone X ed a Carlo V, tenevano i dipinti di Raffaello, le statue del Buonarroti, i gioielli di Benvenuto Cellini. La grande arte è muta nei nostri re del denaro, anzi è divenuta un mobile anch'essa.

Non più quindi domandano vaste composizioni dipinte sulle tele o sulle muraglie; non più statue e bassorilievi di grandiosa mole, ma soltanto ornamenti, e confinati anche alla ristretta crisalide della decorazione mobiliare. Le più fra le industrie artistiche son chiamate a codesto ufficio; la doratura, l'intaglio in legno, la tarsia, il cesello, il mosaico a smalto ed a pietre dure, il ferro fuso e il battuto.

Di tutte queste maniere di ornamentazione applicata ai mobili, abbiamo egregi esemplari in questa mostra padovana; e di ognuna diremo libero il nostro parere.

La doratura, a considerarla superficialmente, non parrebbe se non un mezzo di crescer pompa ai mobili signorili, ed un mezzo da affidarsi all'operato anche ignaro del buon disegno, purché ne sappia di mordenti e di brunitej. Eppure, quale intelligenza d'arte

non è necessario di possedere, affinché il gesso sovrapposto all'intaglio in legno, non ne tolga od ingolfisca le finezze della modellazione? E a persuadercene basta gettar l'occhio sud una cornice che fosse stata messa ad oro da un doratore ignorante del buon plasticare: gli ornamenti, per quanto lavorati con preciso scalpello, apparrebbero un goffo agglomeramento d'informi bernoccoli.

Da tale rimprovero sono di sicuro indenni, le nitide dorature di cui son rivestiti i mobili del *Levera di Torino*, del *Voltoini di Lendinara*, del *Tradico di Verona*; sugli intagli de' quali parleremo, toccando delle arti belle, perché rispetto al lavoro del ferro, son cosa d'arte. Solo ci permettiamo di osservare, che forse alcuni avrebbero avuto maggior effetto, se all'oro lucidato si fossero interposti brevi spazii ad oro morto, o di tinta più fredda, siccome fece appunto il *Voltoini* nel suo regale lavoro portante il n. 410.

La tarsia in legno, arte antica in Italia, e di cui ci lasciarono magnifici monumenti qui in Padova i Canczii di Lendinara, Francesco da Parma e Domenico da Piacenza, si vien

suo segretario generale sarà quasi sicuramente il prefetto barone Cusa.

Stamane, e non prima, cheché ne abbiano scritto l'Opinione ed altri giornali, il ministro Pironti ha presentato le sue dimissioni. Pare certo che il suo successore sarà il comm. Vigliani, presidente della Corte di Cassazione e che fu già governatore della Lombardia nel 1859 e poi prefetto di Napoli.

Domattina partirà il deputato ex ministro Ferraris, sia o non provveduto il suo posto.

La Nazione afferma che spesso alcuni ministri son costretti a ritirarsi perchè adempiendo fedelmente al proprio dovere hanno creato una posizione politica che li rende impossibili; e che questo è il caso dei due ministri che escono ora. Forse la tesi è sostenibile per Pironti; ma come si fa ad applicarla al Ferraris? Qui è proprio il caso che la situazione politica non fu da lui creata, ma sorse da sé e non è ancor giunto il momento di giudicare chi avesse torto nel dissenso nato tra lui e i suoi colleghi. Certo è però che quel dissenso sarebbe potuto evitare per un bel poco ancora.

Del resto hanno torto coloro che vogliono giudicare severamente il marchese di Rudini nel supposto che accettò il Ministero. La posizione è difficilissima; si può con molto coraggio e molta abnegazione raddrizzarla; non è egli degno di lode un giovane che si sobbarca al peso con fiducia nelle proprie forze e nella simpatia di cui lo circonda tutto il partito governativo?

Giunge notizia di un delitto atroce commesso a Caserta nella persona del dottor Giuseppe Cecere medico visitatore. Egli aveva mandata all'ospedale la moglie d'un uomo del popolo, ammalata di sifilide. Il marito andò a pregarlo di rilasciarla, ed egli naturalmente si rifiutò. Poche ore dopo colui aspettato sulla piazza, gli si fece incontro col cappello in mano ripregandolo di visitar di nuovo e rilasciare la moglie, e appena il dott. Cecere gli ebbe ripetuto che non era possibile, l'assassino gli vibrò un colpo di coltello nel ventre che gli trapassò l'intestino in due punti, e lo ridusse a morte in capo a poche ore. Fu arrestato l'uccisore da alcuni operai presenti al fatto, e furono arrestati con lui due che avevano fornito il coltello e lo avevano eccitato al delitto.

Il Governo in considerazione dello straordinario movimento di vapori tra Brindisi e Suez per la prossima festa d'inaugurazione del Canale, ha stabilito di mandare da Genova a Brindisi alcuni medici della sanità marittima, con incarico di sorvegliare le provenienze da Suez. Inoltre il medico governativo residente in Alessandria d'Egitto, e i Consoli nazionali in quelle regioni terranno il governo esattamente informato sulle condizioni della sanità pubblica. P

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Nella Gazzetta del Popolo di Firenze troviamo il seguente articolo, che riproduciamo perchè d'interesse pubblico.

Abbiamo annunziato in uno dei nostri ultimi numeri la fondazione a Firenze di una Banca agricola italiana.

I documenti della Società rilasciati fino ad oggi al pubblico permettono di apprezzare un po' meglio tale istituzione.

L'utilità di una simil Banca è riconosciuta da ognuno; non è dunque necessario di farla risaltare; ciò che noi vogliamo enumerare sono le probabilità di riuscita di un'istituzione di questo genere. Insisteremo tanto più su questo punto che, non sapremo ammettere l'esistenza vera di una tal Società, chiamata a servire una immensa clientela senza dei profitti considerabili per gli accomandatari, poichè se ciò non fosse, essa non potrebbe rendere i servizi che da essa attende l'immensa clientela ch'essa deve avere.

Creata, in virtù della legge del 21 giugno scorso sopra l'organizzazione del Credito agricolo numero 5160, la Banca di cui ci occupiamo si è applicata tutte le attribuzioni che tal legge le concede.

Di queste attribuzioni le principali sono:

Lo sconto delle cambiali degli agricoltori;

I prestiti sopra derrate od obbligazioni fondiarie;

La formazione di Società o Consorzi per miglioramento del suolo, delle strade di comunicazione; la fondazione di magazzini generali pel deposito e vendita delle derrate; l'emissione di prestiti di queste diverse Società o Consorzi, e tutte le operazioni che si riferiscono a questi differenti oggetti sociali.

Tutte le attribuzioni sono ben conosciute; esse sono praticate da lungo tempo, ed hanno arricchito quelli che le hanno esercitate con prudenza e mezzi sufficienti.

Nè la prudenza, nè l'intelligenza degli affari mancheranno ad un'amministrazione composta come quella della Banca agricola.

Quanto ai mezzi di esecuzione di cui essa potrà disporre, questa Banca ha un capitale di 25 milioni; di più in virtù della legge che serve di base alla sua costituzione nelle condizioni stabilite da questa legge, essa emetterà, sotto il nome di Buoni agrari, dei biglietti al portatore, come la Banca nazionale, il Banco di Napoli e la Banca toscana.

Sono queste emissioni autorizzate che permetteranno di assicurare un grandissimo successo a questa Banca; infatti secondo la legge del 21 giugno 1869 la Banca avrà il diritto d'emettere dei Buoni agrari quando avrà depositato alla cassa dei depositi e in rendite 5 per cento al corso della giornata, il terzo del suo capitale versato, e essa potrà emetterne per una somma tripla di quanto ha in cassa in metallo, triplicando così il montante delle sue operazioni. La clientela ch'essa avrà è troppo numerosa perchè la sua cifra d'affari non s'innalzi molto prontamente. Ora se si considera che riscontando una parte soltanto del suo portafoglio, la Banca può aumentare successivamente il suo fondo metallico, si arriverà a convincersi dell'enorme movimento di fondi che questa Banca potrà avere, pur concedendo ai suoi titoli di credito le garanzie più serie e più sicure.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. Leggesi nella Gazz. dei Banchieri del 19: — Ieri fu aperta la sottoscrizione alle azioni della Banca agricola italiana. Dalle informazioni che abbiamo risulta che a tutto oggi, ore 2 p. m., fu sottoscritto per un importo di circa 7 milioni.

— In data del 20 corrente il Corriere dei Mugnai scrive che l'adunanza tenuta il 17 nel R. Politeama dai mugnai della provincia di Firenze allo scopo di unirsi in con-

sortio, fu numerosissima. L'ordine del giorno che terminava con la firma del contratto di consorzio, stante l'ora tarda, non poteva essere esaurito; ed all'unanimità venne stabilito di prorogare l'adunanza al 31 ottobre, e d'incaricare il presidente d'interporre con l'autorità governativa affinché, fino al 1° novembre prossimo, sia trattenuta la richiesta delle nuove denunce di accertamento, e perchè fino a detto giorno non vengano fatte nuove convenzioni coi contatori.

MILANO. — Domenica passata, scrive la Persveranza del 21, ebbe luogo in Milano un'adunanza di ventitré rappresentanti di provincie, municipii e camere di commercio interessate al valico dello Spluga. L'adunanza elesse il comitato che deve promuovere le adesioni a questo valico, e approvò gli articoli che ne costituiscono il mandato.

Il comitato riesce composto dei signori:

Bembo conte Pier Luigi. — Milesi cav. Angelo. — Boina dott. Luigi. — Villa Pernice cav. dott. Angelo. — Bianchi cav. ing. Giuseppe. — Antonini ing. Giuseppe. — Visconti Venosta cav. Giovanni.

VENEZIA, 21. — Leggiamo nella Gazz. dei Banchieri: Fra pochi giorni si aspetta il decreto reale d'autorizzazione pel Prestito di Venezia, e verso il fine del corrente sarà aperta la sottoscrizione. Il prestito è di lire 6 milioni diviso in 390,000 obbligazioni di lire 30, rimborsabili in 50 anni mediante 119 estrazioni; i premi sono di lire 100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000 ecc.; in tutto i premi formano la somma complessiva di 5 milioni. L'emissione si farà a L. 24. 50.

CAPODISTRIA. — Il 18 scoppiò un orribile oragano che abbattè molti tetti, e danneggiò vari giardini. Un trabaccolo greco fu capovolto, l'equipaggio però fu salvo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — I nostri agenti diplomatici attualmente in congedo ritorneranno presto ai loro posti.

Il sig. Benedetti partirà per Berlino, il signor Malaret per Firenze, il sig. Banneville per Roma ed il sig. Saint-Terreal per Copenhagen.

Si sa che il generale Fleury è sulle mosse per recarsi a Pietroburgo.

Si aggiunge che il sig. La Valette è atteso tra breve a Londra. (France)

— Un dispaccio particolare dal Cairo annunzia che tutti i membri della colonia francese si sono riuniti il 14 ottobre ed hanno deciso all'unanimità di prender parte in corpo al ricevimento dell'imperatrice. Fu aperta una sottoscrizione e nominata una Commissione per intendersi col console generale sul programma del ricevimento. (Patrie)

INGHILTERRA. — Il Morning Post dice che lo stato di salute del conte Derby non lascia più alcuna speranza di guarigione.

— Nostre particolari informazioni ci assicurano che a Londra il governo ed il commercio sono rimasti altamente soddisfatti della prontezza, colla quale fu trasportata l'ultima valigia delle Indie per Brindisi e Susa. Tutto ci induce a credere che oramai il passaggio della valigia per l'Italia sia definitivamente assicurato, benchè da parte della Francia non cessino le opposizioni di ogni maniera. (Nazione)

STIRIA, 20. — Il reggimento Maroicic n. 7 è partito oggi alla volta di Trieste per imbarcarsi per la Dalmazia. I battaglioni 8 e 9

di cacciatori, di guarnigione a Cilli ed a Marburg, riceveranno l'ordine di richiamare i soldati in licenza e partire fra pochi giorni per Trieste. (Presse)

DALMAZIA, 20. — Il comandante F. M. L. Wagner ordinò ieri a tutte le truppe concentrate a Cattaro e nei monti di avanzarsi allo scopo di prendere tra due fuochi gli insorti che accerchiano il forte Dragaly. Secondo i dati più recenti le truppe attualmente, impossessatesi delle alture di Risano, marciano su Dragaly. Credesi che in pochi giorni la sommossa sarà soffocata. E' falsa la notizia che i rivoltosi si siano impadroniti di una batteria di montagna. E' del pari falso che abbiano ucciso il sig. Fischer colonnello del reggimento Erzherzog Ernst. (idem)

UNGHERIA, 20. — S. M. l'imperatore è giunto stamane a Buda.

— Venne offerto a Csengery il portafoglio dell'interno, ma non fu accettato.

SPAGNA, 18. — L'attacco di Valenza incominciò alle 9 del mattino e si prolungò fino alle 3 pom. Un gran numero di insorti restarono prigionieri, molti gettate le armi si dispersero. L'insurrezione può considerarsi come finita. Il disarmo dei repubblicani è generale e completo. (Imparcial)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Esposizione agricola industriale di belle arti in Padova.

Seguito dell'Elenco nominativo dei premiati:

Menzione onorevole.

1. Alessi Antonio di Arquà Petrarca (Padova) per vino bianco.
2. Baldin Alessandro di Padova, per semi e fiori di zafferano.
3. Bubbola Antonio di S. Margherita (Padova) per semi ricino.
4. Carretta dott. Giovanni di Bagnoli, per formazione di vigneto.
5. Casa d'industria in Padova per stuoie naturali ed operate.
6. Castellani Giovanni di Mestre (Venezia), per cotone in balle, in fiocchi e in pianta.
7. Cimegotto Giacomo di Padova per stuoie di brulla naturali e colorate.
8. Comizio agrario di Conegliano, per seta greggia marcata ai numeri 9, 14.
9. Comizio agrario di Polesine (Rovigo) per riso in fusto e pera pregevoli.
10. De Lucchi Guido di Panzano (Firenze) per frumento gentile mischiato e fagioli.
11. Dian Antonio di Padova per frumento in grano e mais Durha.
12. Dolfin Carlo in Villafranca (Padova) per vino scelto.
13. Durini Giulio di Gorla minore (Milano) per miele e cera vergine.
14. Fedrighi G. B. di Negrar (Verona) per vino di Valpolicella.
15. Foratti fratelli fu Pasquale di Montagnana per canape e lino iniglio, frumento romano e nostrano.
16. Forgiarini Niccolò Ponte di Brenta (Padova) giardiniere di vimini assortite.
17. Gidoni Giovanni Antonio ed Emilio di Mira (Venezia) per miele e cera vergine.
18. Gobbaui Antonio di Rovigo per farfalle, uova, bozzoli, cascami e seta del Yamamai e per canape iniglio.
19. Guarnini Giovanni di Forlì, per canape e lino iniglio e steli.
20. Levi Alessandro di Padova, per formazione di vigneto a Cervarese.

Cresi lo potrebbe senza dubbio, ma pare che essi amino mobili meno marmore, e più esilanti

Dei quattro oggetti qui inviati dal celebre officio, è da preferire ad avviso nostro, quello portante il n. 465, ed è un tavolino rotondo con piede ad intaglio dorato. Alla somma perfezione dell'intarsio, s'aggiunge la forma del sostegno, di un'eleganza che non teme raffronti; mentre non possono sfidare neppure i mediocri, i sostegni di abito esilissimi dell'altro tavolino. Non parliamo del quadro figurante in bassorilievo, Cristo all'Orto, quadro tutto contesto di pietre dure pur esso. — Invadere i diritti della scultura polieroma con mezzi che non le si affanno, e darci, per giunta, opera mediocre per disegno, è un sa-grificare ad un tempo l'industria e l'arte; e questa più di quella, quando si legge sul cartellino che una sì lunga fatica antiartistica, ha un prezzo da far rabbrivire.

(Continua)

quanto s'attiene ai mobili propriamente detti. La capricciosa sultana ha condannato questa bella industria a discendere; e l'ha cacciata in giù tanto, che più basso non si potrebbe, perchè la costringe a sfuggire le sue pompe sui pavimenti delle stanze signorili; ma come gli umili della scrittura che furono esaltati, ottenne in breve il suffragio universale, che in questo caso, come in politica, va sempre a beneficio di chi ha denari. Sicché adesso non v'è agiato (finto o vero poco importa) che per apparire tale non paghi a prezzi favolosi magnifici parquet, intarsiati a fiorami, e p'ù spesso, a svariate combinazioni geometriche, per coprire il suolo degli appartamenti. — Si celebrano, e a ragione, le formelle condotte a questo modo, dalle fabbriche di Parigi, di Londra, di Vienna; ma anche l'Italia può tenere, su codesto particolare, borse a quelle metropoli, eziandio pel buon mercato, e ce lo prova la casa Zari e comp. a Bovisio, che fabbrica pavimenti a legni intarsiati solidi, belli alla vista, e a prezzi discreti. Potrà esser da tanto anche il signor Ronco di Padova, solo che il molto

spazio compensi la sua grandissima abilità in questo ramo. Ce ne affidano i saggi esposti, tutti ammirabili per bene scelta contestura di legni, e per finezza di committure, ed anche pel costo non grave. — Son pure solidamente costrutte e ben unite, le formelle mandate dal signor Levera di Torino, ma quanto a prezzo, sanno di sale più forte del pane che mangiava Dante alla Corte dello Scaligero. Ci vuol davvero il Conte di Montecristo per pagare a 20 o 30 franchi il metro quadrato uno di simili pavimenti, e finché questo non esca dal romanzo famoso, la concorrenza indigena ed estera potrebbe rendere poco ricercate, le d'altronde, bellissime formelle intarsiate del sig. Levera.

Non teme invece nessuna concorrenza nè dall'interno, nè dall'estero, un'altra specie di lavoro, quando d'intarsio, quando di commesso, ch'è unico, non già soltanto in Italia, ma per tutto il mondo: parlo di quello delle pietre dure, di cui ha il non disputato e non disputabile monopolio, Firenze. Surto col patreccio dei duchi Medicei, sul cominciare del secolo decimosettimo, avanzò poco a

poco, sin che giunse alla perfezione presente. Come egregiamente imitato il vero in quei fiori, in quegli istromenti musicali, in quegli arredi d'ogni fatta, tagliati con pazienza pari all'accuratezza, da marmi, da agate, da brecchie di svariato colore. E quale effetto di leggiadra ricchezza non danno, così ingegnose imitazioni, sul nero del paragone? — Il pennello più abile non potrebbe far meglio: ma c'è un gran ma: economicamente parlando, non è questa un'industria da medie fortune, e quindi resta buona solo per re e per milionari, che sgraziatamente son pochi, e non sempre disposti a profonder tesori in così preziose fatiche. Un tempo anzi, i granduchi di Toscana mantenevano lo stabilimento delle pietre dure, al solo fine di ornare la propria residenza, e farne doni ai principi. In commercio non v'erano di tale maniera che fermagli, borchie, e qualche braccialetto. — Adesso si avvisò di lasciarne libero lo spazio; ma quanti possono accostarsi all'acquisto del tavolino di maggior dimensione qui esposto, portante, per prezzo di vendita, la bazzecola di 25,000 franchi? Taluno dei nostri

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Tribunale prov. è stato decretato l'apri-mento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili si-uate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Gaetano De Prospero di Padova in Piazza del Santo N. 4041.

Però viene col presente avvertito chiun-que credesse poter dimostrare qualche rag-ione od azione contro il detto Gaetano De Prospero ad insinuaria sino al giorno 31 di-tembre 1869 inclusivo, in forma di una rego-lare Petizione da prodursi a questo proto-pollo in confronto dell'avvocato Pietro dott. Brusoni deputato curatore nella massa con-corsuale, come sostituzione dell'avv. Dotto De Dauli dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicu-ramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascol-tato, e li non insinuati verranno senza ecce-zione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse e-saurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel prece-nnato termine si saranno insinuati a compa-rire il giorno 8 gennaio 1870 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Co-mmissione N. 21 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'in-terinamente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non compa-rendo alcuno, l'amministratore e la Delega-zione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi so-liti ed inserito nei pubblici fogli.

Padova, 5 ottobre 1869.

IL PRESIDENTE
Zanella

N. 24925.

EDITTO

Si rende noto che con Decreto 28 settem-bre a. c. n. 9848 venne da questo R. Tribu-nale interdetto dalla amministrazione delle cose proprie perchè affetto da mania pella-grosa Sante Sartorato detto Bruno fu Anto-nio d'anni 22 di Bertipaglia, essendogli stato deputato in curatore Pierato Luigi detto Bet-telle di detto luogo.

Si pubblici nei soliti luoghi e per 3 volte si inserisca nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura Urbana.

Padova 1 ottobre 1869.

Per il Consigliere dir. in perm.
Gracelli

1-446

A. Graziani

CONVITTO
TORINO
Via Saluzzo n. 33
ANDELLER

Corso prepara-torio alla R. Ac-cademia Militare, alla Scuola Mili-tare di Cavalleria Fantèria e Ma-rina.
22. pub. n. 1350

BIGLIARDI

Della rinomata, premiata e privilegiata

FABBRICA DI

ANTONIO LURASCHI

Fornitore di S. M. e di S. A. R. il Principe Umberto

Trovasi in Padova il proprietario di que-

sto Grande ufficio di Milano sito sul Corso

di Porta Romana, N. 79 ed ha portato un

Bigliardo di sua speciale costruzione, la-

vorato ed impellicciato d'una finta mad eperla

a vari colori, che verrà esposto al pubblico

nell'Esposizione Agricola, Industriale e di

Belle Arti che col 1 Ottobre, si apre in que-

sta città. Inoltre si ha l'onore d'avvisare che

egli ha portati anche quattro **Modelli da**

Bigliardi completi che sono in vendita

per L. 1,000 — L. 1,100 — L. 1,200 —

L. 1,300. — N. 4 mute di **Mascheroni** in

vendita per L. 35 — L. 45 — L. 50 — Li-

re 75. — **Palle d'avorio** di vera punta e di

centro perfetto, del peso di oncie milanesi 21

per L. 70 — da oncie 23 per L. 75. — **Panni**

da L. 21 e L. 23 al metro. — **Stecche** da

L. 5 e L. 8 cadauna. — **Pelli da marocchini**

da L. 6:50 a L. 8:50. Regole pel giuoco

del bigliardo in due per L. 5. (3-401)

Contro molti Mali
Bocca della
E DEI DENTI

Da molti anni sofferiva d'un grave male alla bocca, e tutti i tentativi mi riuscivano senza effetto, anzi andava di continuo per-sendo i miei denti sani e quelli che ancora si trovavano nella mia bocca colla lingua si muovevano, le gengive sempre più si con-sumavano, ed al solo contatto della lingua insanguinavano ed oltre a ciò si sviluppava nella mia bocca un odore immensamente disagiata, per cui mi risolsi di pro-vare la tanto decantata

Aqua Anaterina per la Bocca

del dott. J. G. POPP dentista

Sui primordii dell'uso di questa ho tro-vato che non solo spariva il cattivo odore della bocca, ma ancora fortificavansi le mie gengive, ed i denti si facevano sempre più saldi; di modo che m'accorsi di avere in breve tempo la mia bocca ristabilita: in seguito a ciò per sentimento di viva rico-noscenza rendo pubblica la cosa anche per interesse d'altri, ed attribuisco a questa sorprendente aqua la ben meritata lode.

Vienna, Schottenfeld.

conte Gios. Stenzi m. p.

In Padova F. dalle Nogare farm. al Paolotti, e farm. Roberti al Carmine — **Mira** Roberti farm. — **Treviso**, Farmacia al leon d'oro — **Verona**, A. Frinzi farm. Stecanella farm. F. Pasoli farm. Silberkrauss, fratelli Münster negozianti in chincaglie — **Venezia** deposito principale S. Moisé farm. Zampicconi, C. Pötner farm. — **Pordenone**, A. Ro-viglio — **Udine**, Angelo Fabris e Filipuzzi farm. — **Rovigno**, Angelo Pavan — **Brescia** A. Girardi farm. — **Milano**, farm. G. Mo-jer — **Firenze**, L. F. Pieri — **Venezia**, farm. Pauci, Gaviola — **Torino**, Agenzia D. Mond-5 p. n. 32.

RIDUZIONE DI PREZZI



In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ri-basso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del **GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5** è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia:

Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON

N. 3 per biancheria, Sarte ed uso di famiglia sopra semplice tavola. L. 200
N. 3 sopra tavola verniciata e lavorata, pedali bronzati. 275
N. 1 sopra tavola verniciata e lavorata, nocce o mogano, con braccia argentate. 290
APPARECCHIO per fare occhiali. 150
per ricamare con tre fili diversi. 50
NB. Questi due Apparecchi si possono soltanto adoperare colla vera Macchina americana di WHEELER e WILSON.

Macchina VERA AMERICANA DI ELIAS HOWE JR.

N. 1 per biancheria e Sarte, uso di famiglia. L. 220
N. 3 per Sarto e mestiera. L. 290
N. 3 per Calzolari e Valigiai. 330

Macchina VERA AMERICANA DI WEED.

N. 3 per Sarto e Fascettai. L. 230
N. 3 per Calzolari e Valigiai. 290

Delle Macchine americane WHEELER e WILSON, ELIAS HOWE JR. e WEED, esistono numerose imitazioni, ed essendo talvolta persino imitata la marca di fabbrica, il pubblico è calda-mente pregato, per proteggersi dalle contraffazioni, di doman-dare sempre delle Macchine vere ed originali americane, ed in caso di compra di farsi dichiarare dal venditore sulla fattura **garantita per vera ed originale americana.**

PRECESSIONE.

Macchina sistema WHEELER E WILSON di fabbrica inglese e tedesca.

N. 2 con tutti gli apparecchi d'uso. L. 240
Con copercchio. 245
N. 1 argentata, con copercchio e tutti gli ap-parecchi. 260

Nel prezzo delle Macchine sono compresi tutti gli utensili ed accessori, e non si fanno pagare a parte come si usa in altri Magazzini.

I signori acquirenti in Firenze hanno diritto GRATIS a tante lezioni quanto sono sufficienti per la vorara colla massima facilità e precisione. Otto Lezioni sono generalmente sufficienti a tale scopo, stante la grande semplicità e perfezione delle Macchine. — Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata in lingua italiana.

SOPRA SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO.

La mia Casa è fornita soltanto di Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle primarie fabbriche. Ogni Macchina Americana viene garantita sopra fattura per tre anni. Qualunque riparazione si eseguisce in questo frattempo assolutamente gratis.

Aghi, Cotone, Seta e Refe a prezzi discretissimi di Fabbrica.

PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS.

Contro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze.

E. E. OBLIEGHT,

DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5
SUCCURSALE VIA CERRETANI, N. 8.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, brachi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per la persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman

Firenze, li 28 maggio 1867

Era più di due anni, che io sofferiva di una irritazione nervosa e d'isepsia, unita alla più grande spozzatezza di forze, e si ren levano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dot-tori che presi-devano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. Fu di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo,fratant varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di svargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia che se mi creda

Sua riconoscentissima serva
Ginba Levi

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 65,428: la bambina del sig. notaio Bonino, seg. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.
Deposito — IN PADOVA: presso Pisaneri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA: Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA: Ponci (135 p. n. 30)

RAPPRESENTANZA

con

DEPOSITO

IN TUTTE LE DIMENSIONI

a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

J. WOLLMANN

IN PADOVA

Via S. Francesco
N. 3800.

38 n n 149

INJECTION BROU

EFFICACE, IN-FALLIBILE e BENEVATI-VA. La sola ne guarisce senza altri ri-

medici, in tutte le principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore BROU Bou-letter Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi.

Fip. Sacchetto